

Istituto Salesiano - Faenza



Faenza 3 ottobre 1950

Cari Confratelli,

L'Angelo della morte ha fatto la sua comparsa in questa Casa il 23 luglio, alle ore 12, per rapire al nostro affetto l'anima del confratello

Coad. Agnoletti Stefano

di anni 75

Era nato a Rimini il 22 luglio 1875 da famiglia profondamente cristiana, dove la fede e la pratica religiosa costituivano la base di ogni attività. Rimasto orfano di padre alla età di un anno crebbe sotto le cure materne e passò così nella semplicità e nei lavori campestri la giovinezza. Null'altro si è potuto sapere di questo periodo. Durante il servizio militare di leva a Novara si mise sotto la direzione spirituale del Cappellano Corale della Cattedrale e così continuò nella sua vita cristiana di prima, pur trovandosi in un ambiente tanto diverso.

Il 18 novembre 1900 faceva il suo primo ingresso

nella Casa Salesiana di Ivrea, dove maturava la sua vocazione. Il 29 settembre 1904 entrava al Noviziato di Foglizzo Canavese, e un anno dopo emetteva la sua prima Professione, che coronava poi nel 1908 a Lombriasco con la Professione perpetua.

Fu successivamente cuoco a Foglizzo (1905-1911) a S. Benigno Canavese (1911-1917) a Lombriasco (1917-1920) a Roma-Procura (1920-1924) a Volterra (1924-1930) presso il Vescovo Salesiano Mons. Dante Munerati di f. m.; nuovamente alla Procura (1930-1938), a Roma-S. Tarcisio (1938-1940) e finalmente a Porto Recanati (1940-1943). Il Rev.mo Sig. Don Tomasetti, Procuratore Generale, scrive che durante la sua permanenza alla Procura come cuoco, compì il suo impegno con piena soddisfazione dei Confratelli e le poche ore libere che gli restavano, le trascorreva nelle chiese dove era esposto il SS.mo Sacramento. Un confratello scrive pure di averlo visto in tali occasioni con sua grande edificazione sempre in ginocchio con la corona in mano, in profondo raccoglimento.

Nel 1943 veniva destinato a questa casa per un pò di meritato riposo. Aveva 68 anni e ne aveva trascorsi oltre 40 in un lavoro pesante e di responsabilità, senza interruzione neppure nei giorni festivi. Anche qui però rifuse il suo amore al lavoro. Spontaneamente si prestava in aiuto dell'ortolano e del guardarobiere e per la pulizia della chiesa. Durante lo sfollamento a Casola Valsenio, nei momenti più critici, oltre al servizio della pulizia della casa, si prestò a lavare la biancheria dei confratelli e per qualche tempo ritornò in cucina per la minuscola comunità. Al peso degli anni si erano aggiunti i disagi e le privazioni dello sfollamento e del passaggio del fronte.

Rientrato a Faenza aveva ripreso il suo lavoro umile e nascosto, ma utilissimo per la casa, quando nel maggio del 1947 ebbe un attacco, che lo immobilizzò e gli tolse quasi completamente la favella. Qui brillò in tutta la sua luce la virtù del caro confratello. Per quasi tre anni trascorse la sua vita tra il letto e una poltrona senza mai dare segno di impazienza e di lamento. Ogni giorno dal suo letto di dolore ascoltava divotamente la S.ta Messa che si celebrava a suo conforto vicino alla stanza e riceveva la S. Comunione. Spendeva gran parte della sua giornata nella recita del S. Rosario. E come si mostrava lieto e riconoscente quando qualche confratello facendogli visita gli recava notizie e saluti dei Confratelli di Torino e di Roma !

Dopo gli Esercizi Spirituali di quest'anno, durante i quali aveva riveduto con commozione tanti cari amici, anche per effetto del caldo eccessivo, ebbe un notevole peggioramento, che andò gradatamente, ma visibilmente aumentando. Domenica, 23 luglio, il sacerdote che di solito gli portava la Santa Comunione ebbe netta l'impressione di una catastrofe imminente. Si pensò ad amministrargli l'Olio Santo alla presenza dei confratelli. Poco dopo entrava in stato comatoso e a mezzogiorno, al suono dell'Angelus, terminava la sua dolorosa esistenza terrena per entrare, come fermamente speriamo, a vivere della vita di Dio.

Cari Confratelli,

la vita di lavoro di questo umile Coadiutore è stata veramente preziosa agli occhi nostri, ma soprattutto agli occhi di Dio. Amante della povertà fino allo scrupolo si accontentava di vestiti usati e del più modesto alloggio della casa.

Animato da spirito di fede era sempre pronto all'obbedienza perchè vedeva negli ordini dei suoi Superiori la parola di Dio. Per questa casa, specialmente durante la sua penosa infermità è stato mirabile esempio di pazienza. Giustamente era considerato il parafulmine dell'Istituto. Dal mattino alla sera — e spesso anche nelle lunghe notti insonni — col suo Rosario in mano pregava per i Superiori, per i Missionari, per i giovani della casa. Più di una volta il sottoscritto ha sperimentato l'efficacia della preghiera di questo umile Coadiutore e anche ora si raccomanda con fiducia alla sua intercessione. Voglia Iddio inviarcì altri Confratelli della tempra del caro Agnoletti. Ricordiamolo fraternamente nelle nostre preghiere. Pregate anche per questa Casa e per chi si professa vostro

aff.mo in C. J.

SAC. ANGELO GARBARINO

DIRETTORE

ISTITUTO SALESIANO - FAENZA

Tilla Doglia